

*Settore:* multisettoriale (agricoltura, risorse naturali, approvvigionamento idrico)

*Titolo iniziativa:* **Programma RESOURCE – Componente «Riabilitazione e sviluppo delle infrastrutture rurali e dei servizi di base»**

*Importo complessivo:* Lit. 3.500.000.000

*Fondi in loco:*

*Tipologia:* dono

*Ente esecutore:* ONG Ricerca & Cooperazione

*Controparte locale:* Regione Amhara-Zona del Nord Wollo

L'iniziativa rientra nel quadro del Programma RESOURCE e prevede, nella Zona del Nord Wollo della Regione Amhara, interventi di ripristino delle infrastrutture rurali quali la riabilitazione e l'equipaggiamento di centri veterinari, la realizzazione di opere di sistemazione dei suoli, la captazione e risistemazione di sorgenti a scopo idropotabile ed il sostegno ad attività generatrici di reddito. Tutte le attività saranno effettuate con il massimo coinvolgimento delle comunità beneficiarie. L'inizio delle attività è stato ritardato a causa della richiesta delle autorità locali di apportare alcune integrazioni al documento di progetto ed è previsto per i primi mesi del 1999.

*Tipo d'iniziativa:* ordinario

*Canale:* bilaterale

*Gestione:* diretta

*Settore:* formazione

*Titolo iniziativa:* **Borse di Studio**

*Importo complessivo:* Lit. 900.000

*Fondi in loco:*

*Tipologia:* dono

*Ente esecutore:* DGCS ed eventuali Istituti italiani di formazione

*Controparte locale:* Comitato Interministeriale Borse di Studio e Ministero dell'Educazione

Sono state avviate nel corso del 1998, 12 borse di studio, di cui 3 presso l'International Center for Theoretical Physics (ICTP) di Trieste, 2 presso la Scuola Internazionale di Scienze Turistiche di Roma e 7 presso l'International Development Law Institute (IDLI) di Roma.

*Tipo d'iniziativa:* ordinario

*Canale:* bilaterale

*Gestione:* ONG promossa

*Settore:* approvvigionamento idrico

*Titolo iniziativa:* **Approvvigionamento idro-potabile di piccole e medie comunità rurali nel Sud e Nord Omo**

*Importo complessivo:* Lit. 1.569.800.000

*Fondi in loco:*

*Tipologia:* dono

*Ente esecutore:* ONG Centro Volontari Marchigiani (CVM)

*Controparte locale:* Vicariato Apostolico di Nekempte

Il Programma, previsto per una durata di sei anni, è iniziato nel dicembre 1991. La riconduzione dello stesso è iniziata nel dicembre 1998 prevedendo il rafforzamento, il completamento e l'estensione delle attività precedentemente pianificate. Tali attività interesseranno il settore dell'approvvigionamento idrico ed igienico-sanitario, includendo la formazione del personale locale per la gestione degli interventi che verranno realizzati. Le aree interessate, localizzate nella Regione del Sud, sono quelle di Jinka, Arba Minch, Demmeka, Chenchà e Saula.

*Tipo d'iniziativa:* ordinario

*Canale:* bilaterale

*Gestione:* ONG promossa

*Settore:* approvvigionamento idrico

*Titolo iniziativa:* **Approvvigionamento idro-potabile nelle regioni dell'Etiopia centro occidentale**

*Importo complessivo:* Lit. 2.000.000.000

*Fondi in loco:*

*Tipologia:* dono

*Ente esecutore:* ONG Centro Volontari Marchigiani (CVM)

*Controparte locale:* Vicariato Apostolico di Nekempe

Il Programma, della durata di tre anni, ha avuto inizio nell'ottobre 1996 interessando alcune zone del Wollega (Regione Oromia) dove erano previste attività di approvvigionamento idrico ed igienico-sanitario; il numero dei beneficiari è di circa 60.000 persone. Dopo una fase di avvio durante la quale sono stati condotti studi ed indagini idrogeologiche, sono iniziate le attività di perforazione pozzi, di captazione e protezione sorgenti, di costruzione di linee di adduzione idrica e di latrine. Nel corso del 1998 sono state realizzate otto captazioni e protezioni di sorgenti, mentre sette sono state iniziate e sono in fase di completamento; il numero dei pozzi perforati è di nove poco profondi e di quattro profondi. Nell'ambito dell'assistenza tecnica è iniziata la conduzione di corsi di formazione alla controparte locale (Community Water Sanitation Committee).

*Tipo d'iniziativa:* ordinario

*Canale:* bilaterale

*Gestione:* ONG promossa

*Settore:* multisettoriale

*Titolo iniziativa:* **Progetto di sviluppo integrato nella Regione dello Shewa**

*Importo complessivo:* Lit. 1.007.250.000

*Fondi in loco:*

*Tipologia:* dono

*Ente esecutore:* ONG LVIA

*Controparte locale:* Vicariato Apostolico di Meki

Si tratta della riconduzione della durata di 24 mesi, approvata nel 1997 ed avviata nel settembre 1998, di un precedente progetto promosso dalla ONG LVIA e realizzato nelle Zone del Nord e Sud Shewa della Regione Oromia. Tale progetto mira al completamento e all'ampliamento delle attività previste nel primo documento ed interessanti il settore dell'approvvigionamento idrico,

dell'irrigazione e della formazione e dell'addestramento del personale locale. Le attività relative alla riconduzione saranno focalizzate sul rafforzamento dell'assistenza tecnica e sul potenziamento dell'approvvigionamento idrico. Riguardo a tale ultimo aspetto verranno installate undici nuove pompe a vento e sarà perforato un pozzo profondo il cui emungimento verrà assicurato da un impianto ad energia solare.

*Tipo d'iniziativa:* ordinario

*Canale:* bilaterale

*Gestione:* ONG promossa

*Settore:* Sociale

*Titolo iniziativa:* **Crediti per alleviare la povertà: progetto pilota per lo sviluppo di piccole attività commerciali di donne.**

*Importo complessivo:* Lit. 255.832.000

*Fondi in loco:*

*Tipologia:* dono

*Ente esecutore:* ONG CIDIS

*Controparte locale:* ONG LOCALE PROGYNIST

Il progetto, articolato sulla durata di tre anni ed iniziato nel dicembre del 1998, prevede di contribuire all'alleviamento della povertà in ambito urbano attraverso la creazione e gestione di un sistema di credito e risparmio finalizzato alla concessione di prestiti per lo sviluppo di micro-attività commerciali avviate dalle donne in una zona periferica particolarmente degradata di Addis Abeba. Il progetto comprende anche una componente educativa finalizzata al rafforzamento del ruolo sociale ed economico delle donne. Le attività sono organizzate in collaborazione con l'ONG etiopica PROGYNIST che lavora nel settore della promozione della donna.

*Tipo d'iniziativa:* emergenza

*Canale:* multilaterale

*Gestione:* organismi internazionali

*Settore:* approvvigionamento idrico

*Titolo iniziativa:* **Progetto per la costruzione di una linea di adduzione idrica per l'approvvigionamento della città di Kebri Beyah (Regione dei Somali)**

*Importo complessivo:* Lit. 900.000.000

*Fondi in loco:*

*Tipologia:* dono

*Ente esecutore:* UNICEF/UNHCR

*Controparte locale:* Disaster Prevention and Preparedness Commission (DPPC)

Il progetto ha la finalità di fornire acqua potabile ad oltre 50 mila persone nella città di Kebri Beyah ed a circa 70 mila rifugiati e rimpatriati dei campi di Hartisheik, Regione dei Somali, attraverso la riabilitazione di pozzi esistenti e la perforazione di nuovi nella valle di Jerrer. È inoltre prevista la posa in opera di una linea di adduzione per l'approvvigionamento idrico della città di Kebri Beyah. La gestione dell'iniziativa, sia a livello di coordinamento che tecnico, è stata garantita da due Comitati che si sono periodicamente riuniti nel corso dell'anno.

## GIBUTI

La Repubblica di Gibuti si estende su una superficie di 23.200 Km<sup>2</sup>. Ex colonia francese, è indipendente dal 1977 e riveste oggi una grande importanza strategica per la sua posizione geografica.

La popolazione, secondo stime recenti, supera di poco i 600.000 abitanti. Le etnie principali, dal 1991 al 1994 in lotta aperta tra loro, sono quella Afar e quella Issa, a cui si aggiungono gli arabi yemeniti e una cospicua comunità straniera costituita da francesi e profughi, in prevalenza somali, raccolti in campi situati lungo il confine sud-orientale del paese.

Negli ultimi anni Gibuti ha sofferto di una profonda crisi politica ed economica. La fine della guerra civile non ha assicurato la necessaria stabilità governativa, mentre sul piano finanziario la sospensione dei crediti da parte della Banca Mondiale ha aggravato una situazione già preoccupante.

Tale quadro negativo è ben evidenziato dagli indicatori economici. Il reddito procapite, secondo i calcoli più recenti, si aggira attorno ai 300 dollari. Il bilancio della Sanità è passato dai 25 dollari per abitante del 1986 (equivalenti al 7,7% del bilancio pubblico) ai 13 dollari del 1996 (pari al 4,3% del bilancio). I fondi per la Sanità, peraltro, vengono erogati solo in minima parte, cosicché ospedali e centri sanitari si trovano spesso senza supporto economico da parte dello Stato.

La situazione sanitaria dà la misura della condizione in cui versa il Paese e, in tale contesto, non sorprende che gli indicatori dello sviluppo umano descrivano un panorama allarmante. La mortalità infantile è del 110 per mille, la mortalità materna è pari al 747 per 100.000, la speranza di vita è di 46,9 anni, mentre il tasso di fertilità è di 6,6 figli per donna. Il grado di alfabetizzazione, infine, non arriva al 20% della popolazione adulta. L'indice di sviluppo umano, pari a 0,226, è di conseguenza uno dei più bassi al mondo. Tra i 174 paesi considerati nel Rapporto sullo Sviluppo Umano, elaborato dall'UNDP nel 1996, Gibuti occupa il 164° posto.

Il paese dipende in misura rilevante dagli aiuti esterni. Primo donatore è la Francia, che negli ultimi anni ha però ridotto gli interventi di sostegno e ridimensionato il proprio dispositivo militare di stanza nel paese.

La cooperazione italiana, che nel periodo a cavallo del 1990 aveva svolto un ruolo di primo piano, negli ultimi anni si è molto ridimensionata. Data la situazione di insolvenza, Gibuti non può usufruire di nuovi crediti d'aiuto, mentre le risorse a dono sono diminuite.

Nel 1998 l'Italia si è concentrata nel sostegno al settore sanitario. Tale assistenza si è svolta sia tramite il tradizionale appoggio dato all'ospedale di Balbalà, sia attraverso interventi d'emergenza volti a fronteggiare la grave situazione dei profughi somali, affluiti in gran numero nel Paese, e ad arginare l'epidemia di colera, esplosa nel novembre 1997 e continuata fino al marzo '98.

Gibuti ha beneficiato nel 1998 di aiuti alimentari per un valore di 1 miliardo di lire. Nel paese, inoltre, è ospitato il Segretariato esecutivo dell'IGAD, cui l'Italia offre da tempo il proprio sostegno tecnico e finanziario. Il governo gibutino ha recentemente rinnovato le sue richieste per un rilancio della cooperazione italiana, anche in connessione con le esigenze derivanti dal conflitto scoppiato tra Eritrea ed Etiopia. Dopo la chiusura di Assab, Gibuti è infatti lo sbocco privilegiato, se non unico, per gli scambi etiopici.

## INIZIATIVE IN CORSO

*Tipo d'iniziativa:* ordinario

*Canale:* bilaterale

*Gestione:* diretta

*Settore:* sanitario

*Titolo Iniziativa:* **Programma Ospedale Balbalà**

*Importo complessivo:* Lit. 955.477.000

*Fondi in Loco:* Lit. 655.477.000

*Tipologia:* dono

*Ente esecutore:* DGCS

*Controparte locale:* Ministero della Sanità

Il progetto, intrapreso nel 1984 come iniziativa d'emergenza e proseguito fino ad oggi in gestione diretta, ha dato vita all'unico ospedale per i 150.000 abitanti del quartiere di Balbalà, una grande bidonville situata alla periferia della città di Gibuti e popolata in prevalenza da profughi etiopi e somali e dai ceti più poveri provenienti dalla capitale.

Il quartiere di Balbalà presenta la più alta concentrazione di popolazione di tutto il Paese (circa un terzo della popolazione complessiva dello Stato), ed uno dei tassi di mortalità più elevati, dovuto alla mancanza di igiene individuale e collettiva, alla disoccupazione e al drammatico stato in cui versano le abitazioni.

Lo scopo del progetto è quello di contribuire al miglioramento delle condizioni sanitarie della popolazione locale e all'abbassamento del tasso di mortalità, soprattutto in ambito materno-infantile.

Nel corso del 1998 l'intervento è continuato in gestione diretta per assicurare il funzionamento dell'ospedale, in previsione del passaggio in affidamento all'ONG COOPI. Tale passaggio è stato ritardato dalla legge 140/97 che vieta l'erogazione di anticipi nei contratti stipulati dalla Pubblica Amministrazione, il che di fatto bloccava l'iter procedurale di approvazione della convenzione stipulata per l'esecuzione del programma. L'affidamento ad una ONG si è reso necessario per garantire il graduale passaggio della gestione tecnico finanziaria al Ministero della Sanità locale.

*Tipo d'iniziativa:* emergenza

*Canale:* bilaterale

*Gestione:* diretta

*Settore:* sanitario

*Titolo Iniziativa:* **Programma a favore dei rifugiati somali a Gibuti**

*Importo complessivo:* Lit 900.000.000

*Fondi in Loco:* Lit. 700.000.000

*Tipologia:* dono

*Ente esecutore:* D.G.C.S.

*Controparte locale:* Ministero della Sanità

L'iniziativa, che ha avuto come scopo quello di far fronte all'emergenza sanitaria causata dal massiccio afflusso di profughi somali, mira a rafforzare la capacità di accoglienza dei centri sanitari gibutini mediante l'acquisto di medicinali e beni di prima necessità.

Il programma si è articolato in diverse fasi, tra cui l'identificazione delle strutture sanitarie, la donazione di farmaci e altri materiali utili, la formazione del personale sanitario e il coordinamento dell'attività medica.

Questa iniziativa, inoltre, ha avuto come scopo quello di far fronte all'epidemia di colera che ha interessato il paese dal novembre '97 al marzo '98 e che ha colpito sia i rifugiati che la popolazione locale. L'impiego di parte dei materiali e dei medicinali ha permesso al Centro Colera (aperto grazie a un nostro dono di kit sanitari nel novembre '97) di continuare le sue attività. Allestito all'esterno dell'ospedale di Balbalà, il Centro ha accolto più di duemila pazienti.

*Tipo d'iniziativa:* ordinario

*Canale:* bilaterale

*Gestione:* diretta

*Settore:* alimentare

*Titolo iniziativa:* **Aiuto alimentare**

*Importo complessivo:* Lit. 1 miliardo

*Fondi in loco:*

*Tipologia:* dono

*Ente esecutore:* AIMA

*Controparte locale:* Governo gibutino

Scopo dell'iniziativa è quello di far fronte al deficit alimentare di cui soffre il paese. Il donativo, che ammonta a un miliardo di lire, consiste in forniture di pasta e farina.

## I.G.A.D.

L'I.G.A.D. (Intergovernmental Authority on Development) è un'Organizzazione sub regionale di sviluppo dell'Africa Orientale.

La sua istituzione risale al 1986 (con il nome di I.G.A.D.D.: Intergovernmental Authority on Drought and Desertification, successivamente modificato in Intergovernmental Authority on Drought and Development).

I Paesi membri sono l'Etiopia, il Kenya, il Sudan, l'Uganda, Gibuti, la Somalia e, dal 1993, l'Eritrea. La Somalia non è attualmente rappresentata. Sono organi dell'Istituzione l'Assemblea dei Capi di Stato e di Governo, che si riunisce una volta all'anno, il Consiglio dei Ministri, che si riunisce due volte all'anno, il Comitato degli Ambasciatori accreditati nel Paese sede dell'I.G.A.D. e il Segretariato. Quest'ultimo, capeggiato da un Segretario Esecutivo (attualmente l'eritreo Tekeste Gebray) ha sede a Gibuti.

Sebbene il mandato dell'I.G.A.D. "rivitalizzato" sulla base delle decisioni del Vertice Straordinario dell'aprile 1995 sia ora più ampio di quello dell'Organismo originario, esso concentra le proprie attività su un numero limitato di progetti, in tre grandi settori prioritari:

- sicurezza alimentare e ambiente;
- infrastrutture (trasporti e comunicazioni);
- prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti.

Precedentemente l'I.G.A.D. aveva operato sulla base di un piano d'azione quinquennale, approvato nel 1993. In tale quadro l'Italia ha finanziato, attraverso la F.A.O., l'importante progetto di allerta precoce nel settore della sicurezza alimentare (per oltre 6 milioni di dollari) terminato nel 1996, nonché il relativo programma nazionale per l'Eritrea.

All'inizio del 1995 fu chiaro che le priorità e strategie originarie andavano riviste per consentire all'Istituzione di rispondere alle sfide emergenti nella Regione e in particolare di svolgere un ruolo nella prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti interni e tra Stati che caratterizzano l'area. I tre settori sopra indicati sono stati individuati come cruciali ai fini di un'efficace lotta alla povertà e di una più stretta collaborazione economica, condizioni entrambe necessarie per uno sviluppo sostenibile nella Regione.

In seguito a tali decisioni, anche la struttura del Segretariato è stata opportunamente modificata per tenere conto delle nuove priorità. L'I.G.A.D. continua comunque a svolgere un ruolo catalizzatore per le azioni nel campo della lotta alla desertificazione, specialmente nel quadro dell'applicazione della relativa Convenzione Internazionale, coordinando i singoli programmi nazionali.

Nel quadro delle sue attività di prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti l'I.G.A.D. sta svolgendo un'opera essenziale di mediazione -su mandato dell'O.U.A.- nelle crisi di Somalia e Sudan.

L'Italia, nella sua qualità di presidente dell'I.G.A.D. Partners Forum, cioè del gruppo dei donatori/partners dell'I.G.A.D., ha un interesse particolare a continuare a fornire all'I.G.A.D. e alle sue strutture un appoggio diretto, oltre a quello, indiretto, che gli viene dal finanziamento italiano di alcuni dei progetti regionali prioritari di sviluppo.

## **I.G.A.D. Partners Forum e Joint I.G.A.D. Partnership Forum.**

L'8 novembre 1996, alla vigilia del Vertice dei Capi di Stato e Governo dell'I.G.A.D. (Gibuti, 26 novembre) con una lettera a firma del Ministro Dini veniva comunicata alla Presidenza di turno dell'I.G.A.D., e precisamente al Ministro degli Esteri kenyota, Musyoka, l'intenzione di un gruppo di donatori (Unione Europea, Stati Uniti, Giappone, Germania, Paesi Bassi, Canada e Italia) di creare un meccanismo di coordinamento e di consultazione che favorisse il processo di rivitalizzazione di quell'Organismo regionale. Veniva proposto che tale meccanismo si chiamasse Joint I.G.A.D. Partners Forum e che esso si articolasse in tre livelli di coordinamento:

- Joint I.G.A.D. Partners Forum come istanza per discussioni e coordinamento ad alto livello su questioni di "policy";
- coordinamento operativo ad Addis Abeba come punto focale per regolari comunicazioni tra l'I.G.A.D. e i suoi partners;
- coordinamento tecnico a livello delle Commissioni e Comitati settoriali istituiti dall'I.G.A.D., a seconda delle esigenze.

La proposta era partita dagli stessi membri dell'I.G.A.D. che nel giugno 1995 avevano richiesto ai donatori - in occasione della Conferenza di Addis Abeba - di organizzare un meccanismo con il quale l'I.G.A.D. rivitalizzato avrebbe potuto coordinarsi. Da quel momento, un gruppo di donatori si era riunito più volte per definire tale meccanismo, attendendo per comunicarlo che l'I.G.A.D. completasse formalmente il processo di revisione dei propri obiettivi e delle proprie strutture, ciò che è avvenuto in occasione del Vertice di Gibuti.

In questo quadro, con il consenso degli altri donatori, l'Italia ha assunto il primo turno di presidenza del gruppo dei donatori (I.G.A.D. Partners Forum).

A seguito del consenso espresso dall'I.G.A.D. circa il proposto meccanismo di consultazione, a partire dalla fine del novembre 1996 questo si è messo in moto, sia con riunioni a livello di coordinamento operativo ad Addis Abeba (con presidenza congiunta degli Ambasciatori italiano e kenyota), sia con riunioni tra i donatori su temi politici specifici o per l'esame congiunto delle proposte di progetto a carattere regionale sottoposte dall'I.G.A.D., riguardanti i tre settori prioritari d'intervento (sicurezza alimentare e ambiente; infrastrutture; prevenzione dei conflitti).

In tale ambito, a seguito di una decisione assunta già in occasione del Vertice di Gibuti, si è tenuta a Roma il 25 febbraio 1997 la prima riunione dell'I.G.A.D. Partners Forum che ha portato alla costituzione, al suo interno, di uno specifico "Comitato dell'I.P.F. per il sostegno per la pace in Sudan" (incorporando gli ex "Friends of I.G.A.D.", iniziativa lanciata dal Min. olandese per la Cooperazione, Pronk).

Tale Comitato si è riunito poi a Roma, sotto presidenza italiana (Sen. Serri) e olandese (Ministro Pronk) il 7 maggio 1997.

Al gruppo originario dei donatori dell'I.G.A.D. si sono uniti altri Paesi e precisamente Francia, Austria, Belgio, Finlandia, Irlanda, Norvegia, Svezia, Svizzera, Regno Unito, tutti attivi nell'area dell'Africa Orientale.

Il Joint IGAD Partners Forum si è riunito per la prima volta a Roma il 20 gennaio 1998, con la partecipazione dei Ministri degli Esteri dei paesi dell'IGAD. In tale occasione è stata tra l'altro decisa la costituzione di un comitato per la Somalia e di un comitato per la realizzazione dei progetti. Il comitato Somalia si è riunito due volte nel 1998 (il 4 maggio e il 19 novembre), assieme al comitato per la pace in Sudan, del quale ha assunto la copresidenza la Norvegia.

La presidenza dell'IGAD è attualmente assicurata da Gibuti.



Il conflitto tra Eritrea ed Etiopia, scoppiato nel maggio 1998, ha gravemente influito sull'operatività dell'IGAD, rallentandone il processo di rivitalizzazione.

### **I.G.A.D. - Finanziamenti italiani**

1. L'Italia ha assistito l'I.G.A.D.(D) sin dal momento della sua creazione. Dopo una fase iniziale di assistenza tecnica, assicurata nell'ambito di una Convenzione in essere con l'I.M.I., sono stati finanziati, nel quadro della ventilazione dei contributi volontari alla F.A.O., i seguenti progetti:

- Early Warning and Information System for Food Security. Durata 6 anni (novembre 1989/febbraio 1996). Costo 6.590.841 dollari.

- Assistance for strengthening the National Food Information System in Eritrea. Durata 2 anni (aprile 1996/aprile 1998). Costo 800.040 dollari.

- Development of a Market Information System - Component of the I.G.A.D. Regional Food Information System. Durata 2 anni (febbraio 1996/aprile 1998). Costo 1.499.510 dollari.

2. Nel corso del 1997 sono inoltre stati deliberati i seguenti finanziamenti:

- Contributo volontario al Segretariato Esecutivo dell'I.G.A.D. Lit. 200 milioni (erogato)

- Contributo volontario aggiuntivo al Segretariato I.G.A.D. per l'avvio del progetto "Regional Integrated Information System on Food Security" (R.I.I.S.). Lit. 1 miliardo (in fase di decretazione)

- Progetto di assistenza tecnica al Segretariato Esecutivo dell'I.G.A.D. (delibera n. 203 del 14.08.1997). Durata 24 mesi (1998/1999) Costo Lit. 886.611.000

- Contributo al Peace Fund dell'I.G.A.D., istituito presso il Segretariato. Costo 100.000 dollari.

- Trust Fund di 20,97 milioni di dollari presso la Banca Mondiale come cofinanziamento del Progetto "Eritrean Ports Rehabilitation", interamente erogato nel 1998. (L'impegno per tale progetto, che copre essenzialmente la riabilitazione del Porto di Massawa, è stato assunto in via bilaterale nel quadro del programma-ponte con l'Eritrea. Il progetto figura tuttavia tra quelli di interesse regionale, presentati dall'I.G.A.D., con un costo di 92 milioni di dollari).

3. L'Italia ha inoltre dichiarato il proprio interesse a partecipare all'elaborazione dei seguenti altri progetti, concettualmente connessi a quello del Sistema Regionale Integrato nel campo della sicurezza alimentare (senza assumere impegni di finanziamenti):

- Drought Tolerant High Yielding Crop Varieties Through Research and Extension;
- Trans-boundary Livestock Disease Control and Vaccine Production;
- Promotion of Community based Land Husbandry.

4. Benché il settore della Sanità non figuri tra quelli prioritari dell'I.G.A.D., una collaborazione più stretta in tale settore è ritenuta importante dall'Italia soprattutto per le popolazioni delle zone di frontiera.

Nel quadro di un finanziamento di Lit. 1,5 miliardi all'O.M.S. (sul canale dell'emergenza) si è tenuta nel 1998 una nuova Conferenza dei Ministri della Sanità dei Paesi del Corno d'Africa per approfondire i temi affrontati in occasione del primo Incontro Regionale organizzato dalla nostra Cooperazione e dal Ministero della Sanità etiopico ad Addis Abeba nell'aprile 1996.

5. Va infine ricordato che il Governo italiano si è impegnato ad incrementare il proprio sostegno finanziario alle attività umanitarie di pacificazione dell'Organizzazione per l'Unità

Africana (O.U.A.) - su mandato della quale l'I.G.A.D. esplica le sue attività nel campo della prevenzione e gestione dei conflitti. Il contributo italiano si è elevato nel 1998 a Lit. 400 milioni.

## SOMALIA

Nel corso del 1998 non si sono registrati sviluppi di particolare rilievo sulla scena politica somala. La pace si è relativamente consolidata in alcune aree del Paese quali l'ex Somaliland ed il Puntland (Migiurtinia). Un accordo raggiunto tra alcuni dei principali leader somali, Ali Mahdi e Aidid, per l'amministrazione della regione del Benadir, è stato contestato da altri capi-fazione presenti a Mogadiscio. Permane molto tesa la situazione in alcune aree e città del sud, quali Baidoa e Chisimaio. La comunità internazionale, e specialmente l'Italia, continua a seguire con grande attenzione l'evolversi della situazione somala, assecondando in particolare la mediazione dell'IGAD (che a sua volta ha dato mandato all'Etiopia). Nell'ambito dell'IGAD Partners Forum (IPF) si è costituito un apposito comitato per la Somalia (con Presidenza italiana). In tale quadro, va segnalata anche la costituzione di uno "Standing Committee" per la Somalia, cui partecipano tutti gli attori internazionali interessati (tra cui, oltre a IGAD e IPF, Egitto, Lega Araba, Somalia Aid Coordination Body, ecc.). Gli organismi e i paesi che operano in Somalia condividono l'approccio che incoraggia i processi in corso a livello locale per la costituzione di entità amministrative, che potrebbero rappresentare gli embrioni di una nuova entità somala. Appare assai difficile la creazione di una struttura statale centralizzata in tempi brevi.

La disgregazione dell'apparato statale ha causato in molte aree della Somalia anche una situazione di anarchia nel campo economico, con effetti negativi sia all'interno che all'esterno. Alla situazione di conflitto si sono aggiunte calamità naturali, quali le alluvioni che hanno colpito la Somalia a fine '97, la Rift Valley fever che ha colpito il bestiame e che ha spinto le autorità saudite a decretare il bando sulle importazioni di bovini dalla Somalia, con gravi ripercussioni sull'economia somala; infine lo scarso raccolto cerealicolo, che fa temere l'insorgere di un'emergenza alimentare per il 1999.

In tale contesto le possibilità di condurre attività di cooperazione che vadano al di là del mero intervento umanitario sono tuttora limitate alle zone realmente pacificate. Ciò ha comportato una notevole riduzione dell'aiuto globale internazionale e soprattutto di quello fornito tramite le Agenzie delle Nazioni Unite.

L'Italia ha avviato nel 1998 le attività previste nell'ambito del cofinanziamento del secondo programma di riabilitazione per la Somalia della Commissione Europea, dell'importo di 10 miliardi di lire, rivolto soprattutto alle zone in cui sussistono migliori condizioni di sicurezza e di stabilità e concentrato su azioni nei settori dell'istruzione e della sanità. Il ricorso al cofinanziamento ha permesso l'approvazione di numerosi progetti promossi dalle ONG italiane, che hanno mantenuto una presenza in Somalia anche dopo la fine dell'operazione "Restore Hope".

A tale importante iniziativa si sono aggiunti nel 1998 alcuni interventi d'emergenza a favore dei rifugiati somali a Gibuti e nello Yemen, dieci borse di studio concesse dal governo italiano a cittadini somali ed infine un contributo volontario all'UNDOS (United Nations Development Programme for Somalia).

## INIZIATIVE IN CORSO

*Tipo d'iniziativa:* ordinario

*Canale:* multilaterale

*Gestione:* organismo internazionale

*Settore:* sociosanitario

*Titolo iniziativa:* **Co-finanziamento del secondo programma di riabilitazione per la Somalia della Commissione Europea**

*Importo complessivo:* Lit. 10.000 milioni

*Fondi in loco:*

*Tipologia:* dono

*Ente esecutore:* U.E.

Nel corso del 1998 sono stati approvati i primi progetti da finanziare con il contributo italiano al 2° programma di riabilitazione per la Somalia della Commissione U.E.. I fondi italiani, trasferiti nel mese di luglio, sono stati destinati ai seguenti progetti:

1. "Sostegno all'educazione e alla riabilitazione di scuole nel distretto di Berbera" eseguito dalla ONG Coopi per un importo di 813.000 ECU (durata: 2 anni)
2. "Riabilitazione di infrastrutture idriche rurali nel distretto di Berbera" eseguito dalla ONG Coopi per un importo di 799.000 ECU (durata: 1,5 anni)
3. "Assistenza tecnica e istituzionale alla municipalità di Berbera" affidato all'agenzia Habitat, con sede a Nairobi, per 1.378.677 ECU (durata: 2 anni)
4. "Sviluppo dell'istruzione primaria nel distretto di Bosaso", eseguito dalla ONG Africa 70, per un importo di 724.000 ECU (durata: 2 anni)
5. "Sostegno alle scuole primarie di Merca", eseguito dalla ONG COSV, per 605.000 ECU (durata: 2 anni)
6. "Riabilitazione delle infrastrutture agricole nel distretto di Bullo Burti, Regione Hiran", eseguito dalla ONG CINS, per un ammontare di 326.000 ECU (durata: 6 mesi).

Il programma di riabilitazione per la popolazione somala si concentra in particolare nelle regioni in cui relativa pace e sicurezza sono assicurate da autorità localmente riconosciute. Il programma è aderente ai criteri contenuti nella dichiarazione di Addis Abeba del dicembre 1993, adottata dalla Comunità Internazionale e dai rappresentanti somali, come base per la continuazione dell'assistenza alla Somalia.

Il programma si basa su un approccio intersettoriale focalizzato sulle aree prioritarie della "governance" (sostegno ai governi locali), e della riattivazione dei settori produttivi e dei settori sociali (sanità, formazione).

Il meccanismo di finanziamento, che prevede tra l'altro l'individuazione congiunta dei singoli interventi da effettuare, si configura tale da garantire la massima elasticità nella gestione delle iniziative, in considerazione del particolare contesto somalo, consentendo un continuo monitoraggio anche politico dell'Italia. Esso favorisce altresì la presenza continuativa di ONG italiane in Somalia.

*Tipo d'iniziativa:* ordinario

*Canale:* multilaterale

*Gestione:* organismo internazionale

*Settore:* institution building

*Titolo iniziativa:* **Contributo Volontario all'UNDOS**

*Importo complessivo:* Lit. 1.000 milioni

*Fondi in loco:*

*Tipologia:* dono

*Ente esecutore:* United Nations Development Programme

Costituito nel 1993 all'interno di UNOSOM per formulare un quadro di programmazione a lungo termine per la ricostruzione della Somalia, l'UNDOS, formalmente configurantesi come un progetto dell'UNDP, è oggi l'organismo, con sede a Nairobi, che assicura l'assistenza tecnica e la formazione per rafforzare la capacità di pianificazione e d'organizzazione delle amministrazioni locali somale; la raccolta di dati, documentazione, informazioni al fine di rafforzare la capacità gestionale delle controparti somale; ed infine i servizi di Segreteria dei comitati del SACB (Somalia Aid Coordination Body), che garantisce il coordinamento delle attività condotte dai donatori in Somalia.

Considerato il ruolo che l'Italia svolge sia nel quadro degli organismi regionali del Corno d'Africa (IGAD), sia in particolare nel quadro dell'assistenza alla Somalia, si è deciso di proseguire il sostegno all'UNDOS mediante un contributo volontario di un miliardo di lire (un precedente contributo di pari importo è stato concesso nel 1996), tenendo anche conto delle sinergie che potrebbero nascere nel quadro del cofinanziamento del programma di riabilitazione della Commissione U.E.

*Tipo d'iniziativa:* emergenza

*Canale:* bilaterale

*Gestione:* diretta

*Settore:* sociosanitario

*Titolo iniziativa:* **Intervento a favore dei profughi somali a Gibuti e nello Yemen**

*Importo complessivo:* Lit. 1.400 milioni

*Fondi in loco:* Lit. 1.400 milioni

*Tipologia:* dono

*Ente esecutore:* DGCS

Nella prima metà del 1998 sono state approvate due iniziative in gestione diretta volte a migliorare le condizioni di accoglienza dei campi profughi di Gibuti e dello Yemen dove risiede prevalentemente popolazione somala. I due interventi mirano a fornire medicinali, materiali di laboratorio, formazione a favore del personale impiegato nelle strutture sanitarie presenti nei campi profughi ed infine attrezzature ed equipaggiamenti. A Gibuti si calcola che siano presenti 21.000 rifugiati, raccolti in tre campi nel distretto di Ali Sabieh. Le carenze lamentate nel settore sanitario riguardano soprattutto il trattamento ospedaliero. Nello Yemen, i rifugiati somali sono circa 38.000, distribuiti in vari centri, di cui alcuni sostenuti dall'UNHCR, agenzia con cui l'Italia ha collaborato, specie per la riabilitazione di cliniche e per assicurare il sostegno sanitario in alcune zone.

*Tipo d'iniziativa:* ordinario

*Canale:* multilaterale

*Gestione:* organismo internazionale

*Settore:* sociosanitario

*Titolo iniziativa:* Assistenza ai rifugiati somali in Etiopia e Yemen

*Importo complessivo:* Lit. 1.400 milioni

*Fondi in loco:*

*Tipologia:* dono

*Ente esecutore:* United Nations High Commission for Refugees (UNHCR)

Una parte del contributo volontario 1998 all'UNHCR è stata ventilata per la realizzazione di programmi socio-sanitari a favore dei rifugiati somali in Etiopia e Yemen. 233.640 somali vivono distribuiti in otto campi nella parte orientale dell'Etiopia. L'afflusso verso tale paese è cominciato nel 1988 e poi nel 1991, a seguito dello scoppio della guerra civile tra il governo di Siad Barre e il Movimento Nazionale Somalo. Successivamente il numero dei rifugiati è aumentato ed il rimpatrio volontario ha avuto proporzioni minime, date le condizioni di sicurezza in Somalia ancora precarie. L'UNHCR continua pertanto ad assicurare assistenza sanitaria e sociale ai somali presenti nei vari campi, in attesa che si verifichino le condizioni per un massiccio rimpatrio volontario.

Nello Yemen, l'UNHCR assicura ugualmente l'assistenza socio-sanitaria a 20.000 somali distribuiti nei due campi di Al-Gahain e Basateen.

*Tipo d'iniziativa:* emergenza

*Canale:* multilaterale

*Gestione:* affidamento ad organismi internazionali

*Settore:* alimentare

*Titolo iniziativa:* **Intervento per l'acquisto e distribuzione di sorgo alle vittime delle alluvioni nel sud della Somalia**

*Importo complessivo:* Dollari USA 1 milione

*Fondi in loco:*

*Tipologia:* dono

*Ente esecutore:* PAM

Nel corso del 1998 è stato autorizzato l'utilizzo di una parte dei fondi residui di un contributo volontario dell'Italia al PAM, versato a suo tempo in risposta all'appello SEPHA, per acquistare 1.000 tonnellate di sorgo nelle regioni meridionali della Somalia e distribuirle alle popolazioni vittime delle alluvioni che nel novembre 1997 hanno colpito il paese, specie lungo i fiumi Juba e Shebeli. La distribuzione è stata effettuata anche mediante trasporto aereo, i cui costi sono stati parimenti coperti dal contributo italiano. L'operazione ha permesso di distribuire cibo a circa 125.000 somali.

*Tipo d'iniziativa:* emergenza

*Canale:* multilaterale

*Gestione:* affidamento ad organismi internazionali

*Settore:* alimentare

*Titolo iniziativa:* **Assistenza d'emergenza nella Somalia Nord-Occidentale**

*Importo complessivo:* Dollari USA 520.000

*Fondi in loco:*

*Tipologia:* dono

*Ente esecutore: PAM*

L'ultima parte dei residui del contributo italiano al PAM in risposta all'appello SEPHA del 1993 è stata utilizzata per far fronte all'emergenza causata dal bando sulle esportazioni di bestiame dalla Somalia, decretato dalle autorità saudite nel 1998, a seguito dell'epidemia di febbre bovina (*Rift Valley Fever*).

Le conseguenze economiche del bando sono state registrate prevalentemente nel nord-ovest della Somalia, dove le autorità locali hanno fatto appello alla comunità internazionale per interventi d'emergenza volti a favorire l'assorbimento temporaneo di forza lavoro disoccupata, a seguito della crisi nel settore dell'allevamento bovino, che costituisce nella zona la principale fonte di reddito.

Il PAM ha presentato una proposta articolata di interventi Food for Work in diversi settori, da quello agricolo (conservazione dei suoli, distribuzione di sementi) a quello pastorale (approvvigionamento d'acqua) al capacity building (fornitura di alimenti per la formazione di forze di polizia). I singoli progetti sono stati realizzati anche mediante la collaborazione di altre agenzie ONU e di ONG locali e internazionali.

## SUDAN

Il Sudan da oltre 15 anni è afflitto da una guerra civile che non ha mai avuto interruzioni e che ha prodotto oltre quattro milioni di rifugiati e sfollati, alla ricerca di sicurezza sia entro i confini nazionali che verso i paesi vicini. Tali movimenti di popolazione hanno causato gravi ripercussioni di carattere sociosanitario e nutrizionale.

La situazione politico-economica è fortemente condizionata dal perdurare della guerra civile, che assorbe una parte rilevante della ricchezza nazionale e rende difficile lo sfruttamento pacifico delle cospicue risorse naturali (tra cui petrolio e rame) di cui le regioni meridionali dispongono. Per quanto concerne gli indirizzi generali di politica economica, il Fondo Monetario Internazionale ha posto come condizione alla normalizzazione dei rapporti con il Sudan, alterati dall'elevato indebitamento del paese verso l'istituzione di Bretton Woods, l'adozione di misure intese a perseguire un maggior grado di liberalizzazione dell'economia, quali la riduzione del deficit di bilancio, la libera fluttuazione dei tassi di cambio e l'abbandono del sistema di prezzi politici dei beni di consumo. L'entrata in vigore di alcune di esse e, in particolare, la liberalizzazione dei cambi e dei prezzi, ha tuttavia comportato l'aumento del tasso di inflazione che ha sensibilmente eroso il potere di acquisto dei salari. L'elevato indebitamento del Sudan verso il FMI di recente ha rischiato di innescare la procedura obbligatoria che avrebbe potuto condurre all'espulsione del paese dall'istituzione di Bretton Woods. Tale misura è stata infine evitata grazie all'accordo concluso con il FMI per un ulteriore pacchetto di riforme economiche, che includono misure per affrontare il problema dell'enorme debito estero, calcolato in 20 miliardi di dollari, pari al 268% del PNL. Il Sudan, peraltro, ha cominciato a restituire una quota del debito accumulato verso il Fondo.

Da alcuni anni l'aiuto allo sviluppo del Sudan è limitato all'aiuto umanitario e si svolge essenzialmente per il tramite dell'operazione "Lifeline Sudan", lanciata nel 1989 dalle Nazioni Unite per garantire una risposta coordinata all'emergenza, con particolare riferimento ai gruppi vulnerabili, mediante trasporto, distribuzione e assegnazione di aiuti umanitari specifici. Questa operazione dura tuttora, assicurando la fornitura di beni di prima necessità alle popolazioni colpite dal conflitto. Le modalità di attuazione sono oggetto di trattative condotte di volta in volta fra il Governo sudanese e le Nazioni Unite, anche perché la gran parte degli aiuti viene fornita per via aerea, mediante voli in provenienza dalle basi in Kenya e Uganda, autorizzati dal governo.

Anche le attività italiane di cooperazione allo sviluppo, fino al 1989 assai diversificate, sono ora indirizzate verso i settori diretti al soddisfacimento dei bisogni primari della popolazione, in particolare in campo sanitario ed alimentare e per il tramite di agenzie delle Nazioni Unite e di ONG italiane, alcune delle quali operano nel sud Sudan.

Nel periodo 1981/1998 sono stati erogati per le iniziative a dono in Sudan complessivamente 304 miliardi di lire (escluso l'aiuto alimentare), mentre sono stati concessi crediti d'aiuto per 112,468 miliardi. Nel corso del 1998 l'aiuto al Sudan è stato sostanzialmente bilanciato tra attività a favore delle popolazioni delle zone controllate dalle forze governative e operazioni a favore delle zone del Sudan meridionale sotto il controllo dell'S.P.L.M. Complessivamente nel 1998 sono stati destinati al Sudan circa 13 miliardi di lire.

Sul canale ordinario sono stati decretati interventi per 7,5 miliardi di lire, in particolare in risposta all'appello inter-agenzie 1998 lanciato dalle NU. Per quel che concerne l'emergenza, sono stati disposti 2 miliardi di lire per operazioni nel Sud Sudan e 2 miliardi di lire per aiuti alimentari AIMA. A tali somme si aggiungono poi 411.529 Dollari USA, a valere sul fondo bilaterale d'emergenza presso il PAM, per aiuti urgenti alle popolazioni maggiormente colpite dalla carestia nello stato del Bahr el Ghazal, 75 milioni di lire che saranno prelevati dal fondo bilaterale presso la